

■ FONDAZIONE SUD In campo per favorire l'inclusione lavorativa

Dieci progetti contro lo sfruttamento

ROMA - Sono dieci i progetti selezionati dalla **Fondazione con il Sud** attraverso la seconda edizione del "Bando Immigrazione", promosso nei mesi scorsi per favorire l'inclusione lavorativa e il contrasto alla tratta e allo sfruttamento sessuale degli immigrati presenti nelle regioni meridionali (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia). Le iniziative, sostenute complessivamente con 3,5 milioni di euro (una media di 350 mila euro a progetto), coinvolgono 109 organizzazioni tra associazioni, cooperative sociali, consorzi, enti pubblici ed ecclesiastici, organizzazioni di volontariato, fondazioni.

Dei progetti selezionati, 2 saranno dedicati al contrasto della tratta - per favorire l'emersione del fenomeno e offrire sostegno a 500 vittime - e gli altri 8 all'inserimento socio-lavorativo degli immigrati, favorendo l'occupazione di circa 200 persone in realtà già costituite o in nuove imprese sociali. Oltre 1.000 immigrati parteciperanno ad attività di orientamento al lavoro, e alcuni avranno l'opportunità di svolgere tirocini formativi in azienda.

Con la prima edizione dell'Iniziativa Immigrazione, promossa nel 2014, la **Fondazione "Con il Sud"** ha sostenuto 13 progetti assegnando



Bandi contro lo sfruttamento dei migranti

complessivamente 3,7 milioni di euro.

In Italia vivono stabilmente 5 milioni di persone di cittadinanza non italiana: siamo tra i primi 11 paesi ad accogliere il maggior numero di immigrati su scala internazionale. Quasi il 60% vive al Nord, il 25,4% al Centro, il 15,2% nelle regioni del Sud, specialmente in Campania (28,6% del totale). Queste percentuali, però, non tengono conto degli immigrati irregolari che, sulla base delle stime più attendibili (aggiornate ed elaborate dalla Fondazione Ismunel nel suo Rapporto annuale sulle Migrazioni e riferite al 1 gennaio 2016) ammonterebbero a circa 435 mila, l'8% degli stranieri regolari.

A livello occupazionale gli immigrati sono impiegati, così come gli italiani, prevalentemente nel settore dei servizi collettivi e personali (29,8%), nell'industria (18,4%), nel settore alberghiero e della ristorazione (10,9%), nelle costruzioni (9,6%) e nel commercio (8,3%). Nell'insieme di questi settori è impiegato il 77% degli immigrati. Tuttavia, la retribuzione delle persone immigrate è inferiore del 30% rispetto a quella degli italiani, soprattutto per quanto riguarda le donne, aumentando la quota dei cosiddetti "lavoratori poveri", di cui oltre il 40% del totale degli occupati stranieri fa ormai parte. In linea generale, essere straniera espone le lavoratrici a maggiori rischi di essere impiegate in occupazioni a bassa remunerazione, in quanto poco professionalizzate e specializzate, e in settori dove prevalgono livelli retributivi più bassi della media.

A questo si aggiunge il fatto che spesso lo sfruttamento sessuale è il destino più comune (68% dei casi) che attende le donne immigrate, sempre più spesso minorenni, coinvolte nel traffico di esseri umani. In Italia, il fenomeno riguarda dalle 50 alle 70 mila donne costrette a prostituirsi e circa 150 mila uomini, in gran parte giovani migranti, sfruttati per il lavoro nero.

